

Carpi, 17/9/2011

INTERROGAZIONE SUL COMPARTO E1

In relazione alle convenzioni stipulate per il comparto in oggetto, che prevedevano un iter di due+due anni per la presentazione dei piani particolareggiati, si chiede:

- 1) L'elenco di tutti gli incontri e i contatti che ci sono stati con progettisti e proprietari, col verbale dell'incontro e gli elementi utili a capire il risultato dell'incontro, e quelli necessari per il successivo accesso agli atti, ossia i riferimenti di archivio di progetti, richieste, mappe, lettere, solleciti, ...
- 2) Di chiarire in particolare come mai, visto che l'accordo partiva il 16/3/2005, l'autorizzazione alla presentazione del piano particolareggiato sia stata concessa solo nel luglio del 2007, quindi già oltre la prima "scadenza" contrattuale. A chi va imputato questo ritardo? Come poteva l'iter chiudersi in tempo, iniziando di fatto "dopo" la decorrenza dei termini? E questa "moratoria" nei termini non andava di pari passo riportata come "moratoria" dei termini a carico del Comune?
- 3) Visto che comunque in quel piano particolareggiato è stata raggiunta la maggioranza del 75% richiesta dalla normativa, perché poi l'accordo è saltato? Chi sono i proprietari che si sono tirati indietro rispetto a quell'accordo? Quelli che poi hanno avuto l'indennizzo, o altri? E non era possibile fare uno "spacchettamento" come è stato fatto tante volte per limitare i danni?
- 4) L'iter seguito per la presentazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica da parte del Comune: quando è stata fatta la prima stesura, le differenze con il piano già presentato, i miglioramenti... e ogni altro elemento ritenuto utile a valutare il lavoro svolto

Visto che la legge regionale prevede che, per i piani pubblici, "decorso il termine fissato per la presentazione dei progetti, il Comune, fissato un nuovo termine e dopo l' inutile decorso di questo, potrà procedere alla espropriazione. Sulle aree ed immobili in tal modo espropriati il Comune potrà procedere direttamente all' esecuzione degli interventi previsti, ovvero cederli a soggetti privati interessati alla realizzazione degli interventi in base a regolari bandi di concorso", si chiede:

- 5) Se è vero che il Comune avrebbe potuto espropriare tali aree per poi cederle a altri interessati, o se tale normativa non si possa applicare per un qualunque motivo al caso in oggetto
- 6) Quale sarebbe stato il costo di esproprio complessivo delle aree dei soggetti che non volevano aderire al piano, ferma restando la volontà di partecipare degli altri proprietari, e se sia stata valutata la possibilità di acquisire tali aree per poi cederle con regolare bando di concorso
- 7) **Se sia ancora possibile fare l'esproprio, "scomputando" dai costi di esproprio quanto già liquidato, per poi fare regolari bandi di concorso**
- 8) **Oppure, visto il disinteresse dei proprietari a costruire, se non sia meglio riconvertire quel comparto a "agricolo" col prossimo strumento urbanistico**

Vista poi la sentenza del Tar EMR n. 48/2011, che condanna il Comune all'indennizzo, si chiede:

- 9) Qual è stata la posizione difensiva del Comune? Si è difeso dicendo di essere stato "adempiente", o ha subito deciso di pagare dichiarandosi "inadempiente"? O altro?

A RISPOSTA SCRITTA E IN CONSIGLIO COMUNALE
(CONSIGLIERE ROBERTO BENATTI)



PROT. →

Comune di Carpi (MO) - Ann:c_b819
AOO: aoccarpi - UO: A9
Prot. E 0033390 20/09/2011
Cla: 2.3 - Fasc: N. 1/2011



ASAg
TOSI
PCC
SINDACO
ASSESSORI

A01 URBANISTICA

SG
DG
GZ (MEDICI)
A1 (DIORAZI 360P)